



L'USO DEGLI ANTIBIOTICI IN ITALIA

Rapporto Nazionale 2020

Scheda di sintesi

Consumo e spesa

Nel 2020 il **consumo complessivo, pubblico e privato, di antibiotici in Italia è stato pari a 17,7 dosi ogni mille abitanti (DDD/1000 abitanti die)**, in forte riduzione rispetto al 2019 (-18,2%). Con 692,1 milioni di euro gli antibiotici hanno rappresentato il **3% della spesa** e l'**1,2% dei consumi totali a carico del SSN**.

Quasi l'80% delle dosi totali (13,8 DDD/1000 abitanti die) è stato erogato dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN), con una riduzione del 21,7% rispetto al 2019; questo dato comprende sia gli antibiotici erogati in regime di assistenza convenzionata (dalle farmacie pubbliche e private) sia quelli acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche.

Gli antibiotici acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche, riferibili prevalentemente all'uso ospedaliero, pur rappresentando solo il 10% del consumo totale a carico del SSN (1,7 DDD/1000 abitanti die), devono essere considerati con attenzione visto il **ruolo centrale dell'ospedale nel controllo dell'antibiotico-resistenza**.

Gli **acquisti privati** di antibiotici rimborsabili dal SSN (classe A) sono stati pari a **3,9 dosi ogni 1000 abitanti**, che corrispondono al **24% del consumo territoriale totale di antibiotici**, e a una spesa *pro capite* di 2,05 euro.

La **spesa complessiva**, che include sia la quota rimborsata dal SSN (85% del totale) sia gli acquisti privati, **è stata pari a 814 milioni di euro corrispondenti a 13,65 euro pro capite** registrando un notevole calo rispetto al 2019 (-5,1%).

Uso degli antibiotici in regime di assistenza convenzionata: l'uso prevalente per quantità e spesa

Circa il 90% del consumo di antibiotici a carico del SSN (12,1 DDD/1000 abitanti die) viene erogato in regime di assistenza convenzionata a seguito di prescrizioni del Medico di Medicina Generale o del Pediatra di Libera Scelta. Le penicilline in associazione agli inibitori delle beta-lattamasi si confermano la classe a maggior consumo, seguita dai macrolidi e dai fluorochinoloni.

Analisi per area geografica

Viene confermata l'**ampia variabilità regionale dei consumi di antibiotici: 9,3 DDD/1000 abitanti die al Nord, 12,6 al Centro e 15,7 DDD al Sud**. In tutte le regioni si osserva una significativa riduzione rispetto al 2019.

Consumi per fasce di età e genere

Nel 2020 circa **3 cittadini su 10** hanno ricevuto **almeno una prescrizione** di antibiotici e in media ogni paziente è stato in trattamento per circa 14 giorni nel corso dell'anno, con una prevalenza d'uso che aumenta all'avanzare dell'età, **superando il 50% nella popolazione ultra-ottantacinquenne**. Si conferma un **maggior consumo di antibiotici nelle fasce estreme**, in cui si registra anche un più frequente utilizzo per gli uomini, mentre la maggior prevalenza d'uso nelle donne si riscontra nelle fasce di età intermedie.

Indicatori ESAC per i consumi di antibiotici in ambito territoriale

ESAC (*European Surveillance of Antimicrobial Consumption*) ha predisposto alcuni indicatori di qualità per favorire la corretta interpretazione dei dati di consumo, consentendo confronti appropriati tra diversi contesti, allo scopo di evidenziare gli aspetti del pattern prescrittivo che possono incidere sulla diffusione delle resistenze antibiotiche.

L'indicatore che misura il rapporto tra il consumo di antibiotici ad ampio spettro rispetto al consumo di antibiotici a spettro ristretto **risulta tanto più elevato quanto più i consumi di molecole ad ampio spettro, che hanno maggiore impatto sulle resistenze antibiotiche, superano quelli delle molecole a spettro ristretto**. La media europea del rapporto è pari a 3,5 e l'Italia è uno dei Paesi con il valore più elevato, indicando una marcata predilezione nel nostro Paese per le molecole ad ampio spettro. Questo indicatore mostra inoltre per l'Italia un **peggioramento nel 2020 rispetto al 2019**, passando dall'11 del 2019 al 12,3 del 2020.

L'indicatore che analizza la percentuale di consumo di associazione di penicilline mostra come in Italia vi sia un ampio ricorso a queste molecole, che in diverse circostanze cliniche potrebbero essere sostituite da penicilline a spettro più ristretto (es. amoxicillina semplice).

La percentuale di consumo di cefalosporine e fluorochinoloni ha registrato una riduzione in tutte le regioni; in alcuni contesti geografici (regioni del sud) **persiste però un frequente utilizzo di questi antibiotici di seconda scelta con importanti margini di miglioramento ancora possibili**.

Nel periodo 2020-2021, in conseguenza delle misure implementate per la pandemia da COVID-19 che hanno avuto un impatto anche sugli altri agenti infettivi, si registra una variazione stagionale dei consumi di antibiotici sistemici meno marcata rispetto agli anni precedenti.

Prescrizione nella popolazione pediatrica

Nel 2020 il 26,2% (nel 2019 era il 40,9%) della popolazione italiana fino ai 13 anni di età ha ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici sistemici, con una media di 2 confezioni per ogni bambino trattato, in forte diminuzione rispetto al 2019.

Il maggior livello di esposizione si rileva nella fascia compresa tra 2 e 5 anni, in cui **circa un bambino su tre riceve almeno una prescrizione di antibiotici**. Il tasso di prescrizione è superiore nei maschi rispetto alle femmine soprattutto nella fascia 0-1 anno.

L'indicatore che confronta il ricorso alle molecole ad ampio spettro rispetto a quello delle molecole a spettro ristretto ha registrato un **peggioramento dal 2019 al 2020 passando da 4 a 4,5** che può essere l'effetto di una variazione della tipologia/gravità delle infezioni gestite in ambulatorio e, in parte, di un eccessivo uso di molecole di seconda scelta.

Prescrizione nella popolazione geriatrica

Nel 2020 quasi il 45% della popolazione ultrasessantacinquenne ha ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici sistemici, con il Sud che registra i valori di esposizione maggiori (56,5%), seguito dal Centro (46,8%) e dal Nord (33,4%). Nel 2020 sono state osservate importanti riduzioni rispetto al 2019 sia in termini di DDD/1000 abitanti *die* (-17,9%) sia in termini di prevalenza d'uso (-15,2%).

I livelli di consumo degli antibiotici sistemici aumentano progressivamente all'avanzare dell'età, passando da 17 DDD/1000 abitanti *die* nella fascia 65-69 anni fino ad arrivare a 27,6 DDD/1000 abitanti *die* negli ultranovantenni, più elevati negli uomini rispetto alle donne in tutte le fasce di età.

Uso degli antibiotici in regime di assistenza ospedaliera

Nel 2020, a livello nazionale, il consumo ospedaliero di antibiotici è stato pari a 92,1 DDD/100 giornate di degenza, con un aumento del 19,3% rispetto al 2019.

Le categorie di antibiotici più utilizzate a livello ospedaliero sono, in ordine decrescente, le cefalosporine, i carbapenemi, i monobattami, le penicilline e i macrolidi.

La molecola a maggior consumo è il ceftriaxone, cefalosporina di terza generazione, mentre l'azitromicina è l'antibiotico che ha subito l'aumento più elevato dei consumi nel 2020. L'utilizzo dei principi attivi rilevanti per la terapia di infezioni causate da microrganismi multi-resistenti è passato da 16,8 DDD/100 giornate di degenza del 2019 a 20,9 DDD del 2020 (+24,6%), rappresentando il 22,7% del consumo ospedaliero.

Appropriatezza prescrittiva nella Medicina Generale

Dall'analisi dei dati della Medicina Generale sulle prescrizioni ambulatoriali di antibiotici per specifiche patologie infettive è emersa una **prevalenza di uso inappropriato che supera il 25% per quasi tutte le condizioni cliniche studiate (influenza, raffreddore comune, laringotracheite, faringite e tonsillite, cistite non complicata)**. Nel 2020 le stime osservate sono tutte in aumento rispetto all'anno precedente, **in modo più evidente per la cistite non complicata nelle donne**, a eccezione delle infezioni delle prime vie respiratorie, per le quali si osserva una riduzione della prevalenza di uso inappropriato.

Confronto con gli altri Paesi europei

I consumi di antibiotici in Italia sono stati confrontati con quelli degli altri Paesi europei e del Regno Unito, utilizzando come fonte l'ESAC che include sia l'erogazione a carico del SSN che gli acquisti a carico del cittadino. Nel 2020 **il consumo territoriale si è mantenuto superiore alla media europea**, nonostante la marcata contrazione rispetto all'anno precedente. **Il consumo di antibiotici in ambito ospedaliero è stato di poco superiore alla media europea** e in leggero aumento rispetto al 2019.

L'Italia si colloca tra i Paesi europei con il consumo più basso di antibiotici del gruppo *Access*, ovvero quelli di prima scelta, mentre presenta una incidenza maggiore dei farmaci del gruppo *Watch*, antibiotici che dovrebbero essere usati con cautela a causa del maggior rischio di indurre resistenze.

Uso degli antibiotici durante la pandemia da SARS-CoV-2

L'uso degli antibiotici nell'ambito dell'assistenza convenzionata nel primo semestre 2021 è stato pari a 10,5 DDD/1000 ab *die*, in riduzione del 21,2% rispetto al primo semestre del 2020. Dalla valutazione dell'andamento mensile nel periodo da gennaio 2019 ad agosto 2021, **si rilevano in tutti i mesi del 2020 consumi minori rispetto al 2019, con differenze più accentuate nel periodo aprile-giugno** (caratterizzato nel 2020 da *lockdown*) **e a dicembre** (mese in cui sono state potenziate le misure per ridurre gli spostamenti tra regioni). **I consumi dei primi 8 mesi del 2021 appaiono molto simili a quelli di fine anno 2020, con una media mensile di 10,2 DDD, un livello minimo di 9,6 DDD nei mesi di maggio e agosto e un massimo di 12,1 DDD registrato a marzo.**

L'uso dell'azitromicina durante la pandemia da SARS-CoV-2

Nell'ambito dell'assistenza convenzionata l'azitromicina è l'unico principio attivo, insieme alla fosfomicina, per cui i consumi complessivi del 2020 (1,3 DDD/1000 abitanti *die*) non sono diminuiti rispetto al 2019.

L'analisi dell'acquisto privato mostra un incremento dei consumi del 33,3% rispetto al 2019 che lo pone al terzo posto per consumo con 0,4 DDD/1000 ab *die*: l'acquisto privato di questo antibiotico costituisce un quarto del consumo totale.

Relativamente agli acquisti diretti, **nel primo semestre 2020, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono stati registrati notevoli incrementi nell'uso di azitromicina**, più elevati al Nord (+192,0%) e al Sud (+145,6%) rispetto al Centro (+69,1%), **a cui si aggiungono quelli registrati nel secondo semestre 2020**. Al contrario, nel primo semestre 2021 i consumi hanno registrato una tendenza in riduzione rispetto allo stesso periodo del 2020.

